



Roma 11 marzo 2015 h 17

Conferenza alla Galleria d'Arte Moderna – Roma Capitale – via Francesco Crispi, 24

“Il ruolo della Massoneria nell’arte e cultura post unitaria a Roma”

Gerardo Lo Russo

E.F.

Ettore Ferrari

Per la ricerca mi sono avvalso: del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia consultando i testi: “Ferrari tra le Muse e la Politica” di Ettore Passalupi Ferrari – Edimond editore e “ Il progetto liberal-democratico di Ettore Ferrari” – Franco Angeli editore - a cura di Anna Maria Isastia; dell'archivio dell'Accademia di Belle Arti di Roma consultando i testi:“La regia Accademia Belle Arti di Roma” di Fausto Vagnetti - Le Monnier e “Romaccademia”- Gangemi Editore 2010 - a cura di Tiziana D’Acchille, Anna Maria Damigella, Gabriele Simongini

Roma 1870: la città eterna con soli duecentomila abitanti è appena assunta a Capitale d'Italia e si appresta a divenire la metropoli moderna ed europea che tutti si aspettano. Le battaglie risorgimentali avevano consentito l'assetto del nuovo Stato Italiano, ora c'è la urgenza di dare continuità all'azione riformatrice dell'intero Paese. In tal senso a Roma si registra un vero e proprio laboratorio delle diverse tendenze culturali e politiche tra cattolici e laici, monarchici e repubblicani, conservatori e progressisti. Tutti cercano di dare una nuova fisionomia alla vita cittadina, troppo ancorata al recente passato, che per quanto straordinariamente ricca di valori millenari, in questa data risulta carente di opere di modernizzazione finalizzate alla crescita sociale e civile.

La massoneria, che con Mazzini e Garibaldi aveva contribuito al raggiungimento dell'Unità d'Italia e di Roma Capitale, tenta di concretizzare le idee risorgimentali attraverso contenuti programmatici da sviluppare nel variegato sistema sociale, politico e culturale. Nel dibattito postunitario intervengono molti personaggi di spicco, i quali accompagnano l'evoluzione dell'Urbe con passione e tenacia, tant'è vero che in pochi anni si raddoppia la popolazione e si costruiscono interi quartieri, sedi istituzionali, edifici governativi, monumenti, piazze, luoghi di incontri della cultura e dell'arte.

Grazie soprattutto al sindaco Ernesto Nathan, Gran Maestro del GOI-Grande Oriente d'Italia, la città eterna si vede impegnata nella rinascita in tutti i settori della vita capitolina,

ma c'è un personaggio sempre presente nelle alterne vicende, quasi rappresentasse lo spirito di quell'epoca storica, una sorta di "Aquila Reale" come lo chiamavano gli amici del gruppo dei "XXV della Campagna Romana", poiché incarna contemporaneamente il ruolo dell'artista, del politico e del massone: questi è Ettore Ferrari, di cui sono molto famosi i suoi monumenti, meno il suo nome ed ancor meno la poliedrica attività svolta in quel periodo. Seguendo le sue tracce, si vedono realizzate le maggiori opere materiali ed immateriali degli ideali postunitari: per esempio, Palazzo delle Esposizioni, i monumenti a Giordano Bruno, a Mazzini ed ai personaggi simbolo, ma soprattutto si possono ripercorre i movimenti culturali e politici della nuova era laica e repubblicana

Il GOI - Grande Oriente d'Italia (1805) - dopo una fase di assetto istituzionale al proprio interno, si era posto l'obiettivo di perseguire i valori di una moderna società laica e progressista, ma a Roma deve fare i conti con la presenza clericale e conservatrice, che implica un'accorta strategia poiché i ricordi della lotta anticlericale sono ancora troppo recenti ed i contesti politici risultano alquanto confusi, oltreché speculari all'attività parlamentare dell'intera nazione. Ciò che accade a Roma, infatti, si riflette nell'intero Paese e viceversa. Perciò, ripercorrere il cammino di Ettore Ferrari è utile per capire la fenomenologia degli eventi post unitari nel loro complesso, tenuto conto che lo vediamo essere presente a vario titolo, ora nel Consiglio e nella Giunta Comunale, poi più volte deputato nel Parlamento, infine in qualità di promotore e collaboratore di iniziative associative di varie tipologie. Senza dimenticare la sua funzione primaria di artista e di professore delle belle arti. Basti ricordare che è stato componente di decine di commissioni e di altrettanti comitati assegnatigli per le sue note capacità di valutazione o per chiara fama.

Il contesto in cui Ettore Ferrari si muove rivela due posizioni emergenti, che si possono sintetizzare in un moderatismo di stampo filogovernativo e clericale ed in un altro di stampo radicale e repubblicano. Ma c'è di tutto e di più, poiché l'epoca è segnata da continui movimenti innovatori e da altri di tipo reazionario, che prefigurano profeticamente gli sviluppi del prossimo secolo ventesimo. Sia Nathan che Ferrari, tuttavia, sposano appieno lo spirito idealistico mazziniano e conseguentemente agiscono con il pragmatismo garibaldino, sicché si distinguono dalla massa di proposte in atto, che risultano troppo spesso prive di creatività progressista. Il periodo dal 1870 al 1900 è, infatti, segnato da continui trasformismi che non consentono la necessaria chiarezza delle linee guida dei progetti politici. Cosicché la massoneria si trova a dover svolgere piuttosto un ruolo di cuscinetto tra le diverse forze in campo, ma che fortunatamente riesce a realizzare soprattutto attraverso il crescente associazionismo culturale.



Ettore Ferrari all'inizio degli anni settanta; 2 - Studio dello Jacopo Ortis in scagliola

Comunque, i primi trent'anni post unitari sono una fase importantissima per la crescita di Roma, poiché si registrano eventi basilari per la future generazioni capitoline. Ne cito alcuni in cui è intervenuto a vario titolo lo scultore, il deputato ed il massone Ettore Ferrari:

- Il riordino del patrimonio museale cittadino curato da Rodolfo Lanciani, a cui si aggiunge la realizzazione del nuovo Museo e della passeggiata archeologica; la sistemazione delle erme e dei busti nei viali del Pincio (E.F. interviene al Comune come politico e nell'opera materiale come scultore – busto di Ugo Foscolo)
- 1872 : E.F. partecipa alla nascita dell'Associazione Artistica Internazionale con Cesare Maccari ed altri
- Negli stessi anni si approva la realizzazione della Galleria Nazionale, la cui sede istituzionale viene assegnata, per circa trent'anni al Palazzo delle Esposizioni progettato da Pio Piacentini - E.F. è nella commissione governativa che valuta il progetto di fattibilità nel 1877 con De Sanctis, Bompiani, ed altri.



Palazzo delle Esposizioni

- 1876: Monumento a Quintino Sella - E.F. ricorre ad un espediente: spedisce il bozzetto da Torino per non essere prioritariamente identificato dalla commissione composta nientemeno che da Baldassarre Odiscalchi, Francesco Crispi, Giovanni Giolitti, Agostino Depetris e altri. In tal modo vince la commessa. Nel frattempo scolpisce numerose lapidi, busti e monumenti dedicati soprattutto a Giuseppe Garibaldi, nonché a personaggi famosi di altri paesi.
- 1878: Recita della Zaira in occasione del centenario della scomparsa del filosofo illuminista, in cui E.F. inaugura il busto di Voltaire.
- Sempre nel 1878 E.F. promuove la fondazione della "Associazione Repubblicana dei Diritti dell'Uomo"
- Altro evento che fa storia a Roma è l'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairolì realizzato da Ercole Rosa nel 1887 - fraterno amico di E.F. massone e professore di Belle Arti
- 1879: Nasce "Lega della Democrazia" su iniziativa di Giuseppe Garibaldi e Alberto Mario (E.F. fondatore) – vi partecipano: la sinistra costituzionale, i circoli del libero pensiero – le leghe artigiane. Risulta il primo grande evento politico dello schieramento democratico e progressista, che consentirà ad Ettore Ferrari le elezioni a Consigliere Comunale del Comune di Roma e a deputato del Parlamento Italiano
- 1880: E.F. in viaggio nozze incontra a Parigi Auguste Rodin, Pierre Auguste Renoir, Edgar Degas. Tappa importante per le relazioni di filtro con gli altri ambienti artistici nazionali ed internazionali

- 1881, 10 giugno: E.F. entra in massoneria su invito del Gran Segretario Ulisse Bracci nella loggia Rienzi



copia del testamento consultato presso la Biblioteca del GOI

- Nello stesso anno E.F. illustra le copertina della strena della “Legg della Democrazia” promossa da Ernest Renan, G. Garibaldi, Giovanni Bovio, Pietro Cossa, Cesare Abba ed altri. Lo vediamo all’opera come valente grafico e disegnatore, tecnica che utilizzerà principalmente con il Gruppo dei “XXV della Campagna Romana”
- 1884: inizio della raccolta dei fondi del “comitato studenti universitari” per la realizzazione del monumento a Giordano Bruno – E.F. è promotore dell’iniziativa



monumento a Giordano Bruno a Campo dei Fiori

- 09.06.1889 Campo dei Fiori: con l’epigrafe di Giovanni Bovio “A Bruno il secolo da lui divinato qui ove il rogo arse” si inaugura il famoso monumento al Grande Nolano alla presenza di tremila massoni che sfilano con le proprie insegne nelle vie di Roma. L’opera statuaria è acclamata come un’opera sublime, poiché evoca la grandezza del libero pensiero da cui traspare il sentimento universale non del dogma ma del dubbio, simbolo dell’ideale massonico ed emblema del laicismo.
- 1893: E.F. è nominato professore onorario nell’Istituto delle Belle Arti (l’attuale Accademia di Belle Arti di via Ripetta), che in seguito avrà il compito di dirigere “... e forse fu questa per lui la soddisfazione più corposa e desiderata” *e.p. ferrari - edimond*



Ettore Ferrari con gli allievi dell’Accademia

- 1895, 21 aprile: a Milano nasce il Partito Repubblicano. E.F. contribuisce fattivamente
- 1896: lapide commemorativa per onorare Ercole Rosa a via Ripetta



lapide affissa sul muro dello studio dello scultore

- 1899, 09 febbraio: lapide per ricordare la gloriosa data della proclamazione della Repubblica Romana offerta dalle associazioni su proposta della società Giuditta Tavani Arquati

- 10 settembre 1899: Lugano: Eletto a far parte del Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano
- Si ricorda la progettazione del monumento a Vittorio Emanuele II (Il vittoriano 1880-1911) a cui aveva partecipato anche E.F. con l'architetto Piacentini nel 1882 – vince il 2° premio su 315 concorrenti.



una riunione negli studi di Ettore Ferrari

- 1902: E.F. traccia le linee programmatiche del biennio in qualità di alto dignitario dell'ordine massonico: legge introduttiva del divorzio, precedenza del matrimonio civile, autorizzazione alla ricerca della paternità dei trovatelli, abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari .



Bozzetto della statua per il monumento a Mazzini

- Nasce il sodalizio “ *Vita Nova - Associazione Nazionale fra gli Artisti*” con Giulio Aristide Sartorio, Ernesto Basile, Cesare Maccari, Ettore Ximenes ed altri con tendenze “antiaccademiche” (contro la cristallizzazione dei Saperi dell'Arte)
- 1902: assegnazione per chiara fama (proposta da Villari) della commessa per la realizzazione del monumento nazionale a Mazzini, già decretato dal parlamento nel 2 luglio 1890 – scelta opportuna “...sia per qualità artistiche che per la sua fede politica...”
- 15 febbraio 1904: eletto Gran Maestro, il cui discorso di insediamento presenta alcune frasi emblematiche : “...stolto o menzognero chi afferma che la massoneria fece il suo tempo; l'opera sua non potrà mai cessare dacché indefinita e costante è la ricerca del bene, infinito ed eterno il miglioramento dell'umanità, eterno ed indefinito il rinnovarsi delle umane vicende. E perché tale verità sia a tutti manifesta, e rispettata sia la nostra azione benefica, io penso che la massoneria non deve tenersi costantemente isolata e nell'ombra, ma deve scendere a contatto della vita, combattere alla luce del sole le sante battaglie dell'alta sua missione per la tutela della giustizia e per la grande educazione – e prosegue con una fraseologia dal sapore scientifico e profetico - ...nuovi bisogni presentano nuovi problemi, nuovi problemi esigono nuove soluzioni, da nuovi doveri scaturiscono nuovi diritti.”
- 1902: Fontana delle Naiadi di Mario Rutelli, amico di E.F. a piazza Esedra che ingenera una serie di proteste del perbenismo conservatore e filoclericale. La richiesta di rimozione delle sculture considerate immorali ed indecenti viene presentata al Comune, che invece abbraccia le tesi progressiste nel non rimuovere le Naiadi.

- 1904: nasce il gruppo di artisti detto dei "XXV della campagna romana" di cui fanno parte oltre ai noti pittori del tempo (Maurizio Barricelli, Alessandro Battaglia, Duilio Cambellotti, Enrico Coleman, Umberto Coromaldi, Enrico Ortolani, Cesare Pascarella, Dante Ricci, Giulio Aristide Sartorio, ed altri), anche suo figlio Bruno Giordano Ferrari, che in seguito organizzerà nel proprio studio a via Margutta un centro antifascista per la raccolta di informazioni riservate, che verranno passate agli Alleati; perciò il 13 marzo 1944 viene arrestato dai Tedeschi e torturato, ma poiché non rivelerà nulla, il 27 aprile sarà condannato a morte e fucilato a Forte Bravetta, dove oggi figura nell'elenco dei martiri.
- 4 luglio 1907: Commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo con inserimento alla base marmorea del monumento, precedentemente realizzato da Emilio Gallori il 20 settembre 1895, di una corona con dicitura nello sfondo " O Roma O Morte" E.F. per l'occasione farà un grande discorso alla presenza di numerosi fratelli massoni ai quali presenta il manifesto del progetto liberal democratico.



commemorazione massonica al Gianicolo

- 1908: Coraggio, costanza e coerenza. Nello stesso tempo che tenta di sviluppare il progetto liberal democratico, subisce una scissione con una parte che costituisce poi un'altra obbedienza detta di "Piazza del Gesù". Tra le motivazioni si registrano le divergenze sulla mancata approvazione alla Camera della legge che avrebbe dovuto vietare l'insegnamento della religione nelle scuole elementari.
- 1911: 50° Unità d'Italia - inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II (il Vittoriano) in cui E.F. presenta un bozzetto caratteristico del suo stile e ideale: *"Il pensiero moderno si libera dal dogma"*
- E' componente della commissione per l'acquisto di opere d'arte nell'ambito della Esposizione Internazionale di Roma del 1911 a Valle Giulia. L'edificio appositamente progettato dall'architetto e ingegnere romano Cesare Bazzani (lo stesso autore del Ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere a Roma e dell'ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina) diventa la sede stabile della Galleria.
- 1917: Monumento a Mazzini: una vera e propria lunga storia d'arte romana. L'iniziativa di erigere in Roma un monumento commemorativo a Giuseppe Mazzini ha un iter piuttosto travagliato, perché sotto la monarchia sabauda la sua immagine è offuscata da un'inequivocabile connotazione repubblicana. Così la proposta già presentata alla Camera dei Deputati nel 1887 e di nuovo nel 1890, dall'allora Presidente del Consiglio Francesco Crispi, che voleva celebrare in Mazzini il propugnatore dell'unità nazionale, vede affidare l'incarico al nostro poliedrico

artista nel 1902 . E.F. presenta nel 1905 un bozzetto di intonazione eroica e romantica, che sarà rivisto ulteriormente fino all'approvazione definitiva che avviene nel 1914 contemporaneamente alla decisione di collocarlo alle falde dell'Aventino. Nel 1922 viene posta la prima pietra, ma i lavori subiscono continui rallentamenti per la netta avversione del fascismo alla massoneria, rappresentata non solo da Giuseppe Mazzini ma anche da Ettore Ferrari. In tutti i modi E.F. riesce a scolpire statue e gruppi che sopravviveranno alla sua morte avvenuta nel 1929. Dopo la seconda guerra mondiale e in epoca repubblicana, finalmente il monumento viene installato secondo il progetto originario, sotto la guida del figlio progettista Gian Giacomo Ferrari e dello scultore suo allievo Ettore Guastalla. Nonostante che alcune sculture più fortemente anticlericali siano state eliminate, a seguito di una protesta del Vaticano, il monumento viene inaugurato il 2 giugno del 1949, nel centenario della Repubblica romana e ad oltre sessant'anni dalla proposta iniziale.



L'altorilievo della "Rivoluzione trionfante" che orna il lato frontale del basamento

Il Maestro di Vita - La serenità di spirito di Ettore Ferrari nei momenti di grande travaglio culturale e politico. Mi è doveroso riferire un aneddoto sul modo di come il nostro artista affronta la realtà della vita. *(sintesi da pag 412 di e.ferrari - edimond)* Abbiamo accennato ai suoi modi di pensare, potremmo citare uno o più documenti, ma come diceva Dante "...l'esempio basti a cui esperienza grazia serba..." Quando si trova asserragliato nella difesa di Palazzo Giustiniani, sede del GOI, due fascisti riescono a scavalcare il filo spinato e ad arrampicarsi minacciosi fino a salire al piano in cui E.F. è al tavolo di lavoro. Chi gli è vicino spaventato accenna alla visita inaspettata, ma E.F. imperturbabile fa finta di niente, continuando a parlare come se nulla stesse accadendo. Gli intrusi rimangono interdetti e quasi privati del loro mordente aggressivo, sicché si ritirano calandosi di nuovo dal basso.

Il Maestro /Massone "... Torrigiani, accusato di contatti con oppositori all'estero, venne condannato al confino dapprima a Lipari e, successivamente, a Ponza. Stessa sorte subirono il Gran Maestro Aggiunto Meoni, dignitari del GOI come i generali Roberto Bencivegna e Luigi Capello, lo scultore Giuseppe Guastalla e l'avvocato Ugo Lenzi. All'anziano Ettore Ferrari, pur avendogli devastato lo studio di scultore, fu risparmiato il confino solo in virtù del precario stato di salute. Giovanni Amendola, invece, pagò con la vita il suo antifascismo. Il GOI tuttavia non scomparve. In Italia continuò la propria esistenza clandestinamente cominciando nel contempo la faticosa opera di ricostituzione delle proprie strutture fuori dai confini nazionali..." fonte: sito web del GOI. A questo punto

e dopo aver vissuto pressoché in isolamento gli ultimi anni di vita, come se avesse profeticamente visto l'andamento del corso dei tempi <<...l'avventura terrena di Ettore Ferrari sta volgendo alla fine allorché il Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato trasmette, il 30 maggio 1929, i propri poteri al luogotenente in esilio Giuseppi Leti affidandogli "le sorti della massoneria italiana" ...>> fonte: "Storia della massoneria Italiana dall'Unità d'Italia alla Repubblica" di A.A. Mola - Milano 1976

Il Maestro/Professore: subentra ad Ercole Rosa nel 1893 sull'insegnamento di figura modellata, è Direttore nel 1906, offre le dimissioni strategiche nel 1907, esce di scena nel luglio 1924: <<...domenica mattina i professori, gli allievi, gli ex studenti di Belle Arti hanno offerto ad Ettore Ferrari, che lascia l'insegnamento e la presidenza dell'istituto stesso, una magnifica medaglia d'oro, opera dello scultore Canevari...- e dopo vari e calorosi saluti dei colleghi, studenti e rappresentanze istituzionali -...rivolgendosi al comitato direttivo il Maestro rammentò le riforme da questo studiate ed attuate, riforme che furono poi adottate dagli altri istituti di Belle Arti d'Italia ed anche da istituti stranieri..., "e.f. edimond pag 405

Il Maestro/Artista: sacrifica la pura ricerca estetica e stilistica ad una funzione sociale dell'arte, interpretando in tal modo l'essenza filosofica di Mazzini "...che collocava il pensiero creatore al di sopra di tutto e valorizzava l'uomo non solo in quanto individuo ma in quanto elemento essenziale di un processo di indefinito sviluppo collettivo avente come meta l'umanità." - Anna Maria Isastia/ Il mazzinianesimo di Ettore Ferrari di Giuseppe Monsagrati. Vorrei aggiungere che la figura artistica di E.F. è alquanto eclettica e lungimirante poiché non sembra preoccuparsi troppo dell'aspetto materiale dell'opera, dello stile e delle caratteristiche estetiche e tecniche, che sembrano connaturate alla sue capacità operative. Piuttosto è come se fosse cosciente che l'arte vera ed eterna sta nel processo stesso che porta al compimento dell'opera materiale. Come dire che la quantità e la qualità dell'energia pensante è di gran lunga più importante della materialità esposta al solo senso della vista. Forse per questo motivo, per simboleggiare le grandi idee sociali del tempo, Ettore Ferrari si è dedicato maggiormente all'arte statuaria e ai monumenti di personaggi eroici. Ed oggi rivedendo molte di quelle idee realizzate negli ultimi decenni, non si può disconoscere che ha contribuito notevolmente alla crescita del progresso sociale e civile del nostro Paese.